



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 3 - 2021 (1 marzo 2021)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, i lavori per la costruzione del Centro di Documentazione Indigena di Boa Vista (Roreaima); una serie di appelli e realizzazioni per fronteggiare la drammatica pandemia da COVID-19 nelle aree indigene e tra i più poveri in Brasile; notizie dal “Projeto Legal”, il Centro d’accoglienza per bambini e adolescenti a Santa Rita (Paraiba); petizione per bloccare il Trattato UE – Mercosur che tanta distruzione porterebbe alla foresta amazzonica e soprattutto ai Popoli Indigeni. E’ un notiziario molto denso, ma il momento in Brasile è particolarmente angosciante.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***INIZIATI I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENA DI BOA VISTA***
- ***PROGETTO PER LA FORNITURA DI AIUTI CONTRO IL CORONAVIRUS PER GLI INDIGENI DELLA REGIONE ALTO SÃO MARCOS (RORAIMA)***
- ***RICHIESTA URGENTE DI AIUTI PER MANAUS (AMAZONAS – BRASILE), LA CITTA’ PIU’ COLPITA DAL COVID-19***
- ***NOTIZIE DAL “PROJETO LEGAL” PER 200 BAMBINI E ADOLESCENTI A MARCOS MOURA (SANTA RITA, PARAIBA – BRASILE)***
- ***TRAGEDIA COVID A MANAUS***
- ***CORONAVIRUS: IL GRIDO DEL MISSIONARIO IN AMAZZONIA: «QUI SIAMO ARRIVATI AL COLLASSO TOTALE»***
- ***VECCHI STEREOTIPI SUGLI YANOMAMI IN UN ARTICOLO DEL “CORRIERE DELLA SERA”***
- ***L’AMAZZONIA CHIAMA, IL MONDO RISPONDE: FERMIAMO IL TRATTATO UE-MERCOSUR***

INIZIATI I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENA DI BOA VISTA

Boa Vista, 1 febbraio 2021



Carissimo Xará (ndr: Omonimo),

i lavori del CDI (Centro Documentazione Indigena) proseguono, per ora, finché ci sono fondi. Come ti ho già accennato, cercherò di ottenere un aiuto dalla CEI, ma per ora siamo in attesa di orientamenti da una persona che è incaricata di queste attività, a Roma. Sono preoccupato perché il tempo passa velocemente e non abbiamo risposte. Purtroppo i costi sono lievitati per motivi legati alla pandemia e alla crisi economica locale, dovuta anche a politiche governative discutibili... Chissà se c'è qualcosa non discutibile con questo governo.

Al momento anche il nostro factotum Makuxi é in casa con Covid, lui e la moglie. Inoltre, prima ancora di ammalarsi mi ha avvisato che, parlando con la moglie, ha deciso di lasciare il lavoro e tornare al suo villaggio nella Terra Indígena Raposa Serra do Sol, dove vuole dare la possibilità di vivere ai due figli, uno dei quali dovrebbe cominciare ad andare a scuola. Questa decisione era già attesa da anni, perché questo è il suo sogno. Tornare a vivere tra i parenti, senza bisogno di pagare l'affitto, e con tante altre cose che apprezza e a Boa Vista non può avere. Rispetto questo suo desiderio, e non ho mai cercato di dissuaderlo, anzi. D'altra parte ormai ha imparato che i vantaggi di una vita in comunità ha vantaggi enormi ed io ho cercato di valorizzarle sempre. Oggi lui è preparato per rientrare nella comunità, con molte conoscenze che dovrebbero aiutarlo a valorizzarla e dovrebbero anche servirgli per aiutare la comunità e tutto il suo popolo. Certo, avrebbe ancora potuto continuare a studiare e fare un dottorato, ma questo, eventualmente lo potrà ancora fare in futuro, se lo riterrà utile. La strada è aperta e un ritorno al villaggio può essere una preparazione anche per quello. In questi giorni un suo cognato è morto di covid19 e ha lasciato tutta la famiglia costernata anche perché era giovane.

Quanto a trovare un/una sostituto/a, sarà complicato, ma lui si è messo a disposizione per rimanere il tempo necessario sia per trovarlo che per incamminarlo nel CDI. Così, abbiamo cominciato a fare interviste per i candidati che si presentano. Tra gli altri, si è presentata la signora Leany Torres, "cacique geral" dei migranti Warao a Boa Vista. Un personaggio insomma. Sono stato tentato di contrattarla subito, ma mi sono trattenuto perché ho avuto molta difficoltà per capire cosa diceva, a causa del mio udito. Certo, l'ideale sarebbe contrattare più di uno per prova, ma, in questo momento, con le difficoltà già importanti per finanziare la costruzione della nuova sede del CDI, e con tante attività legate a questa, sarebbe molto imprudente farlo. Così, per ora, la miglior candidata

pare essere una signora Vapichana. Ma mentre Marquinho è malato, mi guardo ancora in giro per vedere se appare qualcun altro. Potrei anche cercare tra non indigeni, ma preferenzialmente vorrei uno/a di loro.

L'impresa di costruzioni contrattata non stava mantenendo le promesse, e a un certo punto. Abbiamo deciso di contrattare un ingegnere, per venti ore alla settimana, per seguire i lavori. Così sarà una spesa in più, ma io non potevo assumere da solo la supervisione perché non è il mio mestiere e la ditta non prendeva in considerazione le osservazioni che facevo. Così adesso l'ingegnere "Stacy" ne fa più di me, e l'impresario, che non si faceva vivo dopo la firma del contratto, è preoccupato.

Per ora siamo alle prese con le fondamenta, cercherò di mandarvi qualche foto, ma sono preoccupato perché lo smartphone è sempre pieno e così, dovrò finire per pagare, per poter avere spazio. Finora ho sempre usato solo il minimo, appoggiandomi a Wi-Fi.

Nel frattempo, Ester é guarita dal Covid, a così il figlio maggiore.

Vi abbraccio tutti con affetto.

***Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista
(Roraima – Brasile)***

Boa Vista, 1 febbraio 2021



Carissimo Xará (ndr: Omonimo),

lo supponevo, purtroppo i vari altri problemi a volte non bastano. Un giorno o l'altro dovrò decidermi a fare un corso di informatica elementare!

Ho dovuto farmi vuotare la cassa postale dello smartphone perché era piena zeppa e l'impresa che la amministra voleva farmi pagare per l'eccesso. Beh, proprio in questo momento, mi sono detto che non avrei cominciato ad assumere altre spese, per piccole che siano.

Con la previsione di dover sospendere i lavori per mancanza di fondi, non posso facilitare in nessun modo. E così, per vendetta dell'impresa, il messaggio che ti avevo mandato è andato a finire in qualche luogo misterioso ed è sparito...

Approfittando, come prevedevo da molto tempo, la mancanza di un capomastro o cosa del genere, ha finito per forzarci a contrattare un ingegnere per seguire le opere, perché, purtroppo, la ditta, o per imperizia, o per altri motivi, mi ha obbligato a stare dietro ai lavori tutto il tempo, e a dover riconoscere che questo non era sufficiente, perché se ne approfittavano per dire che io non ero competente e continuavano a fare "errori su errori". E così, nonostante le ristrettezze, siamo arrivati a contrattare Stacy, una giovane ingegnere, senza esperienza, ma molto buona, sia per accettare uno

stipendio poco più che simbólico per venti ore la settimana. Credo proprio che sia una spesa molto utile, anche se l'impresa continua a farne di tutti i colori. Finalmente però siamo riusciti a far sì che essi contrattassero un ingegnere che ogni tanto viene a controllare ed orientare un bel gruppetto di lavoratori, quasi tutti venezuelani, che lavorano come forsennati per poter guadagnare qualcosa, anche se non hanno il libretto di lavoro, eccetto uno o due e devono farsi almeno venti km. In bicicletta per arrivare qui, dove non ricevono pranzo né acqua fresca. Così, ogni giorno uno di loro va in bicicletta ad un negozio per comprare dei sacchetti di ghiaccio che mettono in un recipiente coll'acqua da bere. Io cerco di essere quasi sempre presente per controllare i lavori e per aiutare e insegnare, a volte, qualcosa. Non so se essi apprezzano questa mia presenza, ma io, perlomeno sono ben abbronzato senza bisogno di spiaggia e, sto imparando, con molta difficoltà devo dire per causa dell'udito, un po' di "castelhano".

E poiché i problemi non arrivano mai da soli, Marquinho, il nostro carissimo segretario fac totum, ha deciso che è giunto il momento di lasciare il lavoro e tornare al suo villaggio, come stava nei suoi piani fin dall'inizio. Ossia, è stata una sorpresa, ma non totale. Devo dire che io lo ho sempre incentivato a raggiungere questa meta, e ora, lui ha deciso che è il momento giusto. Vuole rivivere tra i suoi famigliari una vita da indigeno, e inoltre vuole introdurre la moglie che ha preso da un'altro popolo indigeno in Rondônia, ed educare i due figli che hanno avuto qui in città, tra gli altri bambini del villaggio di Camará', nella Terra Indígena Raposa Serra do Sol, e non continuare a tenerli, quasi che in una gabbietta, in un piccolo appartamento che, per le dimensioni e la localizzazione, non permette loro di vedere nemmeno una pianta di banani. Così, si è fatta urgente la contrattazione di un sostituto (in realtà dovremmo contrattare almeno due per non incontrarci tra poco nella stessa situazione).

Marquinho si è messo a disposizione per dare una prima formazione al sostituto. Tra gli intervistati abbiamo poi scelto Francislania, una signora Vapichana che ci è sembrata, all'unanimità la miglior candidata. Contemporaneamente, si è presentata una leader Indígena Warao, e siamo stati molto tentati di contattarla per altri motivi che direi sono più politici che altro, perché sarebbe un'occasione d'oro per dare ai Warao migliori condizioni di lettura della loro situazione e armi più efficienti per uscirne con meno danni. Come tutti saprete i Warao sono migrati qui in questi ultimi anni e continuano ad arrivarne, dal Venezuela. Giacché il Continente America dell'Istituto M. C. ha una attività di accompagnamento dei migranti indigeni, ho provato a chiedere se avrebbero potuto includere questa nostra iniziativa. Purtroppo ci hanno detto che il loro progetto non contempla, per ora, una spesa come questa, ma ci penseranno. Certo è che preferiremmo, se possibile avere due

persone di qui, per poter essere un po' più, si fa per dire, tranquilli. Vorrei molto scrivere/parlare, con voi più à lungo, ma devo andare a vedere cosa succede sotto il sole cocente nella costruzione. Come vorrei che tu potessi essere qui, anche per pochi giorni, per aiutare a pensare ed elaborare i nostri progetti, perché non piano pazzie di qualche squilibrato. Ti abbraccio forte e con te tutti i carissimi e fedeli membri del CO. RO. e della tua bella famiglia. Con affetto

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)

**PROGETTO PER LA FORNITURA DI AIUTI
CONTRO IL CORONAVIRUS PER GLI INDIGENI
DELLA REGIONE ALTO SÃO MARCOS
(RORAIMA)**



Nostra traduzione dal portoghese:

Gentile Carlo Miglietta,

pace e bene. La nostra speranza è che tutto vada bene per

voi. Proprio come avevo comunicato nell'ultimo rapporto, il desiderio dei responsabili della Regione dell'Alto São Marcos è di rinnovare il Progetto di emergenza per poter soddisfare i bisogni delle famiglie vulnerabili, delle persone che si stanno riprendendo dal Covid-19, delle persone con gravi conseguenze del Covid -19, anziani con problemi di salute, rafforzamento delle barriere e sorveglianza sanitaria.

In allegato il progetto di emergenza che stiamo inviando a CO. RO. - ONLUS chiedendo il vostro sostegno finanziario per un importo di 7.566,00 euro per poter aiutare le comunità indigene della Regione Alto São Marcos.

La situazione pandemica a Roraima sta peggiorando sempre più, oltre alla lenta vaccinazione.

Preghiamo che Madre Consolata garantisca una pronta guarigione a coloro che sono ricoverati con Covid-19 e, l'eterno riposo a coloro che sono andati alla casa del Padre.

In comunione di fede

*Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –
Brasile)*

Progetto per la fornitura di aiuti contro il coronavirus (materiali sanitari e per l'igiene, dispositivi di protezione e alimenti) agli Indigeni Macuxi, Taurepang e Wapixana della Regione Alto São Marcos (Roraima): 7.566,00 € a Padre Joseph Mugerwa

RICHIESTA URGENTE DI AIUTI PER MANAUS (AMAZONAS – BRASILE), LA CITTA' PIU' COLPITA DAL COVID-19

Carissimi,

forse avete visto in questi giorni alla TV la tragedia che sta vivendo Manaus, la capitale dello Stato di Amazonas, in Brasile, con le ruspe che scavano migliaia di fosse per seppellire i morti di COVID-19 nella terribile variante "amazzonica", molto più contagiosa e meno rispondente ai vaccini delle altre forme. "Basti pensare che nei primi 45 giorni dell'anno nella città di Manaus, capitale dello stato che conta circa 2 milioni di abitanti ci sono stati più morti che nell'intero 2020. Dal primo gennaio alla data del 14 febbraio 2021 i decessi riconducibili al contagio da nuovo coronavirus a Manaus sono stati 3.572, rispetto ai 3.380 morti registrati nel corso di tutto l'anno scorso. Peraltro nel 2021 si è contato nella capitale dell'Amazzonia l'8 per cento dei decessi per Covid-19 di tutto il Brasile, nonostante la città conti meno dell'1 della popolazione del paese. Il numero è cinque volte superiore alla media della mortalità registrata nelle altre 26 città capitali, incluse San Paolo (12,3 milioni di abitanti) e Rio de Janeiro (6,7 milioni di abitanti) che contano, in valore" (B. Chiariello).

Varie organizzazioni cristiane - inclusi alcuni organismi della Conferenza episcopale brasiliana - hanno denunciato la strage dei poveri e l'incremento della disegualianza provocato dal Covid: il 63 per cento dei deceduti è analfabeta, il 43 per cento è nero e il 42 per cento è indigeno (a Manaus vivono circa 30.000 indigeni).

La pandemia ha aumentato la povertà. E tantissime famiglie sono letteralmente alla fame.

Il nostro amico Padre Padre Bichehe Afonso Amane, che opera nell'Area Missionaria di São Francisco das Chagas, alla periferia di Manaus, ci invia un accorato appello, proponendoci di sostenere il

PROGETTO: "AVEVO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE", per alleviare la fame delle famiglie più colpite dalle conseguenze dalla disastrosa pandemia di COVID-19, con "borse basiche" di alimenti essenziali e kits di materiale igienico per la prevenzione del virus.

Le casse del CO.RO. sono ormai svuotate da tante richieste dal mondo indigeno e da altre situazioni di estrema povertà in questa pandemia che sta massacrando il Brasile, nell'insensibilità dei suoi politici.

Ci rivolgiamo a tutti gli Amici e ai Benefattori perché l'appello di Padre Bichehe possa venire accolto.

Dio vi benedica per quello che potrete fare!

Carlo Miglietta

Nostra traduzione dal portoghese dell'appello di Padre Bicheche:

São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile), 19 febbraio 2021

A Carlo Miglietta.

I miei cordiali saluti.

Innanzitutto desidero augurarvi un buon inizio del tempo di Quaresima, una nuova tappa di grazia e di rinnovamento del nostro cammino cristiano.

Sono padre Bichehe Afonso Amane, missionario della Consolata, anni fa ho avuto l'opportunità di comunicare con voi quando lavoravo nella terra indigena di Raposa Serra do Sol, più in particolare nella regione della Serra, nella missione di Maturuca. Oggi sono passati 6 anni da quando ho lasciato Maturuca, essendo stato assegnato a Santa Luzia, dove ho assunto la parrocchia come parroco. Dopo un'esperienza di 2 anni a Santa Luzia, oggi sono nell'Arcidiocesi di Manaus, da 3 anni facendo un'esperienza con il clero diocesano e sono come parroco dell'Area Missionaria di São Francisco da Chagas.

L'obiettivo che mi porta a scrivere questa email è chiedere un aiuto finanziario per cercare di alleviare il dolore e le necessità di tanti parrocchiani in questo momento difficile e critico della pandemia.

L'Area Missionaria di São Francisco das Chagas si trova in un contesto periferico di Manaus con alcune specificità di povertà concreta. Si tratta di un'area con 8 comuni con un'estensione di circa 7 km². Il territorio, economicamente vive delle offerte lasciate nei momenti delle celebrazioni o eucaristiche o della Parola e delle decime a cui alcuni fedeli hanno collaborato. Oltre a questo, non abbiamo altre voci. Con questa richiesta, cerchiamo di alleviare il dolore di tanti nostri fratelli e sorelle che in questo periodo hanno perso il lavoro e tutto ciò che li ha sostenuti nella loro vita quotidiana. Siamo ben consapevoli della situazione del nostro governo insensibile rispetto alla pandemia e alla mancanza di aiuti alla popolazione. Siamo tutti chiamati a fare qualcosa per i nostri vicini.

Purtroppo il nostro territorio non è più in grado di rispondere alle esigenze della nostra gente. Molti sono diventati disoccupati e molti di coloro che ci offrivano la decima dei loro guadagni hanno perso la vita, di conseguenza le nostre entrate sono diminuite molto e ciò che viene raccolto è semplicemente per sostenere la manutenzione delle strutture che la zona ha.

Quindi tutta questa situazione mi ha fatto bussare alla vostra porta proprio ora, sperando che troverete una risposta positiva. Insieme per la causa del Regno che si manifesta in modi diversi.

Concludo augurandovi un buon tempo in Quaresima. Fraternamente

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile)

NOTIZIE DAL “PROJETO LEGAL” PER 200 BAMBINI E ADOLESCENTI A MARCOS MOURA (SANTA RITA, PARAIBA – BRASILE)

2 febbraio 2021



Carissimi amici, pace e bene.

Passate le vacanze estive, il Progetto Legal riprende le sue attività. Funzionerà di forma ibrida, alternando attività presenziali con quelle a distanza. I bambini e gli adolescenti sono stati divisi in due gruppi. Un gruppo frequenterà il lunedì e il mercoledì. Il secondo gruppo, il martedì e il giovedì. All'interno del Progetto saranno rispettati tutti i protocolli previsti dalle autorità sanitarie. Nonostante la gravità della pandemia in Brasile, la ripresa delle attività presenziali al 50% è necessaria per le gravi sfide che minacciano l'integrità fisica, morale e psicologica dei ragazzi.

Il tema di quest'anno è: "Nel mio mondo c'è spazio per tutti". La comunità del *Projeto Legal* seguirà un percorso dinamico incentrato sull'educazione, rispettando le differenze come fonte di arricchimento. È un viaggio attraverso il territorio per contemplare la sua ricchezza di culture, saperi, tradizioni, espressioni religiose, spiritualità ed esperienze che contribuiscono, ognuna a suo modo, alla costruzione di un mondo colorato, ricco, generoso, amarevole e, soprattutto familiare.

Il tema del mese di febbraio è: "Un mondo di porte aperte!". Sarà un momento di accoglienza reciproca, soprattutto per i nuovi.

Grazie a tutti voi per il sostegno generoso e la fiducia. Dio ci protegga e ci benedica.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 27 febbraio 2021

Carissimi Amici,

grazie a Dio, sto bene. Sono da solo perché, come sapete, fratel Francesco è in Italia. Io spero di riuscire a partire alla fine di marzo. Se tutto va bene e pandemia permettendo, speriamo di riuscire a vederci. Vi manterrò informati.



Dopo le vacanze estive, il Progetto Legal ha riaperto le porte il 25 gennaio. Preoccupati con la situazione di abbandono dei bambini e degli adolescenti senza accesso ad internet e senza riuscire a frequentare la scuola a distanza e incoraggiati da un lieve miglioramento della situazione nella nostra zona, abbiamo deciso di ricominciare le attività presenziali. I ragazzi hanno ripreso a frequentare il Progetto due volte alla settimana seguendo i protocolli sanitari, come il controllo della

temperatura, l'igienizzazione delle mani con alcool gel, l'uso obbligatorio della mascherina, il distanziamento sociale e la disinfestazione dei materiali e degli ambienti subito dopo l'uso. Il tema di quest'anno è "No meu mundo tem lugar para todo mundo!" (Nel mio mondo c'è posto per tutti). Durante la fine dell'anno scorso è stato costruito insieme un itinerario pedagogico incentrato sull'approfondimento della conoscenza del territorio, captando le sue molteplici ricchezze con l'intuito di accogliere, includere e integrare tutte le differenze. Grazie a Dio e alle cure di tutti, non abbiamo avuto nessun problema.

Purtroppo, con l'aggravamento della situazione, dovuto soprattutto alla irresponsabilità di coloro che, nonostante i divieti, hanno continuato ad agglomerarsi durante i giorni di carnevale, il Governo dello Stato della Paraíba ha deciso di applicare nuovamente misure più rigide, come la chiusura delle attività non essenziali e il coprifuoco durante la notte. Per cui, il 19 febbraio siamo tornati alle attività a distanza. Nei giorni scorsi, gli educatori hanno preparato e stampato quaderni con le attività pedagogiche che sono stati distribuiti oggi (26 febbraio). Riprenderanno anche a produrre video che saranno diffusi attraverso il nostro canale YouTube e i gruppi di WhatsApp. La situazione in generale sta diventando sempre più drammatica. Il Brasile conta già 250 mila morti. Solo ieri sono morte 1.582. Da oltre un mese muoiono più di mille persone al giorno. Le varianti del virus sono ancora più contagiose. In molti stati la sanità è sull'orlo del collasso. Nel nostro Stato il tasso di occupazione della terapia intensiva è al 90%. La campagna di vaccinazione segue a passi di tartaruga. Il negazionismo bolsonarista e le fake news uccidono ancora più del virus. Il governo si mostra sempre più incapace di gestire la crisi. Lo stesso presidente Bolsonaro è fattore di rischio perché ha ripreso a viaggiare per il Paese provocando pericolose agglomerazioni. Il contributo del governo per aiutare i più poveri è stato sospeso alla fine dell'anno scorso. Fino ad oggi non è stato ripreso. Forse ricomincerà alla metà di marzo. Il valore proposto dal governo è di 250 reali al mese, cioè 41 euro. I prezzi sono impazziti. La gente comune non riesce più a fare la spesa. Si fa fatica a comprare i generi alimentari più comuni come il riso e fagioli. Provocati da questa emergenza alimentare, stiamo riprendendo a raccogliere viveri da donare alle famiglie. Se continua così, ci sarà il caos. Speriamo bene. È inutile dire che siamo stanchi. Non vediamo l'ora che passi. Nel frattempo ci affidiamo a Dio e alle persone di buona volontà che hanno a cuore la salute e si prendono cura della vita.

Auguriamoci tempi migliori. Grazie per la vostra solidarietà, Dio dica bene di tutti noi.

Padre Saverio Paolillo, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraíba – Brasile)

TRAGEDIA COVID A MANAUS

Nello Stato di Amazonas Medici senza frontiere parla di morti quintuplicati da dicembre (460) a gennaio (2.552). Una cifra che è di poco inferiore rispetto alle 2.850 vittime registrate nel picco della prima ondata tra aprile e maggio. Perché questo aumento? L'Amazzonia brasiliana sta affrontando una seconda ondata drammatica di Covid-19. Basti pensare che nei primi 45 giorni dell'anno nella città di Manaus, capitale dello stato che conta circa 2 milioni di abitanti ci sono stati più morti che nell'intero 2020. Dal primo gennaio alla data del 14 febbraio 2021 i decessi riconducibili al contagio da nuovo coronavirus a Manaus sono stati 3.572, rispetto ai 3.380 morti registrati nel corso di tutto l'anno scorso. Peraltro nel 2021 si è contato nella capitale dell'Amazzonia l'8 per cento dei decessi per Covid-19 di tutto il Brasile, nonostante la città conti meno dell'1 della popolazione del paese. Il numero è cinque volte superiore alla media della mortalità registrata nelle altre 26 città capitali, incluse San Paolo (12,3 milioni di abitanti) e Rio de Janeiro (6,7 milioni di abitanti) che contano, in valore.

Il dramma di Manaus

Numeri assolutamente disastrosi che hanno spinto le autorità a far luce sulle eventuali responsabilità penali oltre che politiche. Il giudice della Corte suprema federale (Stf) Ricardo Lewandowski ha autorizzato la richiesta di indagini da parte della procura sulla possibile responsabilità penale del ministro della Salute, Eduardo Pazuello, nel collasso sanitario in Amazzonia. Nella decisione, il giudice ha dato alla polizia libero accesso alla mail del ministro, oltre che a raccogliere le deposizioni di dipendenti del ministero della Salute e dei dipartimenti sanitari dello stato di Amazzonia e del municipio di Manaus, e quelle dell'impresa fornitrice di ossigeno, White Martins, oltre a tutte le informazioni sull'autorizzazione e la distribuzione di farmaci per il trattamento precoce e che non si sono dimostrati efficaci nella cura contro la Covid-19.

Msf: “Terapie intensive al collasso”

Un dramma denunciato anche da Medici Senza Frontiere che evidenzia come tutti i posti letto in terapia intensiva a Manaus siano pieni e le liste di attesa dei pazienti gravi o critici non siano state smaltite nelle ultime settimane.

Biagio Chiariello, FANPAGE.IT

CORONAVIRUS: IL GRIDO DEL MISSIONARIO IN AMAZZONIA: «QUI SIAMO ARRIVATI AL COLLASSO TOTALE»

4 febbraio 2021

Non solo Manaus. Il Covid soffoca l'intera Amazzonia. La variante ha raggiunto gli Stati di Pará, Rondônia, Roraima e con essa l'incremento dei contagi e il collasso del sistema sanitario. A Santarém, le autorità locali hanno annunciato l'apertura di un ospedale da campo che dovrebbe cominciare a funzionare fra una settimana. A raggiungere i villaggi più interni, invece, è la nave-clinica papa Francesco, creata in collaborazione con la fraternità San Francesco d' Assisi della Divina Provvidenza. In Rondônia, il 95 per cento dei letti in terapia intensiva è occupato e un'analoga situazione si sta replicando nell' Acre e nel Tocantins. In Roraima l'ossigeno scarseggia. A preoccupare, inoltre, la morte di nove bimbi Yanomami, a causa della pandemia.

L'epicentro della tragedia resta, tuttavia, Manaus. Gli ospedali sono saturi: ci sono 109 persone in lista d'attesa per un posto in terapia intensiva. Altre 14 sono morte prima del proprio turno. «Continuiamo a remare ma la situazione si fa ogni giorno più forte», racconta padre Paulo Tadeu Barausse, gesuita e coordinatore del Servizio amazzonico di azione ed educazione socio-ambientale.

L'Amazzonia è lo specchio di una catastrofe nazionale: con oltre 225mila vittime, il Brasile concentra il 10 per cento dei morti nel mondo, nonostante abbia solo il 2,7 per cento della popolazione.

Da più parti si moltiplicano le accuse nei confronti del governo di Jair Bolsonaro per la controversa gestione della pandemia. Giovedì varie organizzazioni cristiane - inclusi alcuni organismi della Conferenza episcopale brasiliana – hanno denunciato la strage dei poveri e l'incremento della disegualianza provocato dal Covid: il 63 per cento dei deceduti è analfabeta, il 43 per cento è nero e il 42 per cento è indigeno e hanno presentato un' istanza contro il presidente all'Onu e all'Oms.

Andrea Bernardini, Avvenire

VECCHI STEREOTIPI SUGLI YANOMAMI IN UN ARTICOLO DEL “CORRIERE DELLA SERA”

Sul “Corriere della Sera” di venerdì 12 febbraio è apparso un articolo dal titolo “Covid, la variante brasiliana sta sterminando gli Yanomami”, a firma di Sandro Modeo:

https://www.corriere.it/esteri/21_febbraio_12/covid-sta-sterminando-indios-yanomami-questo-riguarda-anche-nostri-bimbi-ecco-perche-def2e222-6bc6-11eb-8932-bc0ccdbe2303.shtml

Afferma Francesca Casella, di “Survival”: “Se da un lato il pezzo dà finalmente spazio alla tragedia in corso nel territorio yanomami, in Brasile, dall’altro lato purtroppo rappresenta gli Yanomami riprendendo stereotipi e luoghi comuni a cui riteniamo che il maggior quotidiano nazionale del nostro paese non dovrebbe dare credito. La descrizione razzista degli Yanomami presente nell’articolo ci ha davvero stupito. Simili descrizioni sono anche pericolose perchè vengono utilizzate ancora oggi per alimentare e giustificare il genocidio dei popoli indigeni, in Brasile e non solo”.

Scrive Roberto Giovannini, documentarista, al Direttore del “Corriere”: “Le scrivo perché sinceramente mi sembra che l’articolo scritto da Sandro Modeo abbia solo un (piccolo) dato positivo, portare alla ribalta la tragedia degli Yanomami. Per il resto si capisce perfettamente che è stato scritto da chi conosce gli Yanomami per sentito dire (in maniera assolutamente superficiale e distorta), seduto ad una scrivania.

Gli Yanomami ma anche le altre etnie indios, stanno patendo distruzioni, invasioni dalle industrie che estraggono l’oro e avvelenano i fiumi col mercurio e adesso anche la pandemia del Covid, senza che nessuno si preoccupi di descrivere realmente il contesto e senza che il negazionista Bolsonaro, muova un dito per proteggere salvaguardare queste popolazioni che, ricordiamolo, difendono da sempre la natura. Questo bisognerebbe scrivere.

Le inesattezze: «alta aggressività che trasparirebbe da rapporti inter-tribali scanditi da pratiche omeriche (uccidere gli uomini, rapire le donne) e da una prole addestrata a una sorta di violenza anaffettiva». Senza parlare poi della «totale assenza di profilassi igienica». Queste affermazioni false denotano una non conoscenza della cultura, della storia e della vita degli Yanomami”. Aggiunge Francesca Casella: “E’ drammaticamente irresponsabile quel dare per inevitabile la «sopravvivenza residuale» o «l'estinzione» degli Yanomami come conseguenza della loro fragilità genetica, mentre si tratta, come ben sappiamo, di una minaccia che viene dai violenti attacchi esterni e dalla sistematica violazione dei loro diritti”.

L'AMAZZONIA CHIAMA, IL MONDO RISPONDE: FERMIAMO IL TRATTATO UE-MERCOSUR

ALLA COMMISSIONE EUROPEA E AI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI DELLA UE

Gentili Signore, Egregi Signori,

la UE vuole firmare un accordo di libero scambio con gli stati del Mercosur. L'accordo mira a facilitare le esportazioni, in particolare di carni bovine e pollame, zucchero ed etanolo verso l'Europa. Questo accordo comporta l'intensificazione dell'agricoltura con ripercussioni negative sulla natura e sulla popolazione indigena e rurale.

Conosciamo bene i possibili rischi:

- Le quote più elevate di carni bovine porteranno ad un aumento della produzione di carne bovina in Sud America, all'aumento dell'estensione dei pascoli e quindi alla sostituzione delle foreste e delle savane. Allo stesso tempo, la pressione sugli agricoltori europei porterà ad intensificare la loro produzione, a scapito del benessere degli animali.
- Un'agricoltura sempre più intensiva in Sud America spesso si associa a conflitti territoriali e violazioni dei diritti umani che possono persino portare allo sfruttamento del lavoro in schiavitù. L'uso su larga scala di prodotti tossici come il glifosato mette in pericolo la salute di molte persone, avvelenando i terreni e le falde acquifere.
- I regolamenti sulle barriere non tariffarie minacciano le norme ambientali europee nonché i diritti dei lavoratori e dei consumatori. Il principio di precauzione definito nella UE è minacciato, i principi democratici sono indeboliti.

Nel condurre negoziati a porte chiuse, la Commissione Europea seguirebbe la stessa strategia stabilita per gli accordi TTIP e CETA, contro i quali milioni di cittadini hanno protestato. La UE non sembra prendere sul serio queste critiche e continua, con l'FTA (Free Trade Agreement) del Mercosur, una politica commerciale altrettanto dannosa, a scapito delle persone e dell'ambiente su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Vi chiediamo di porre fine a questo accordo.

Cordiali saluti

<https://www.labottegadelbarbieri.org/fermiamo-il-trattato-ue-mercosur/>

Per approfondire

La deregolamentazione degli scambi fra i due blocchi ha l'intento di creare la più grande area di libero commercio del mondo, che riguarderà 800 milioni di persone. In un momento in cui la crisi climatica e sociale è più grave che mai, per noi è del tutto inaccettabile che si propongano ricette economiche e commerciali improntate all'abbattimento di regole e controlli su prodotti e metodi di

produzione devastanti per gli ecosistemi e le comunità. Il trattato UE-Mercosur promuove un **aumento delle importazioni europee di carne bovina, soia e biocarburanti**, in cambio di **maggiori esportazioni di automobili** nei Paesi sudamericani. Uno scambio fra agroindustria e automotive le cui pesanti esternalità ricadranno sulle condizioni della **foresta amazzonica, già gravemente colpita da incendi e deforestazione** guidata dai grandi allevatori e agricoltori con l'appoggio del governo brasiliano, in prima linea nella cancellazione dei vincoli ambientali.

Ad oggi, infatti, è virtualmente impossibile tracciare le importazioni provenienti dall'area del Mercosur, e in particolare dal Brasile. **Il sistema di controlli europeo non pone sanzioni sostanziali sulle importazioni di materie prime collegate alla deforestazione**, mentre la **scarsa trasparenza delle imprese** che operano nella zona rende difficile anche solo individuarle. Le stime dicono che **l'80% della distruzione dell'Amazzonia è collegato al settore della carne bovina**. L'Unione europea è il primo partner commerciale del in questa filiera, e l'Italia il primo mercato di sbocco: stringendo un accordo che indebolisce ulteriormente ispezioni e controlli, l'UE e i paesi membri rischiano di rendersi complici della definitiva distruzione di un bioma fondamentale per la vita sul pianeta, **una foresta in grado di assorbire il 9% del carbonio globale**. Non solo: accanto al disastro ambientale e climatico, ci sono le crescenti violazioni dei diritti umani: **violenze e minacce nei confronti delle comunità native abitano la foresta** stanno aumentando, con persone espulse e famiglie decimate da paramilitari al soldo delle imprese.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi**: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell'offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.**: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org